

*B. Longanesi*

# L'Emigrato italiano



---

**IL RITORNO DI  
«UOMINI MIGLIORI»**

---

**I NOSTRI  
UNIVERSITARI  
DAL PAPA**

---

**ARGENTINA  
CILE - URUGUAY**

---

**SERVIZIO  
SPECIALE  
Buenos Aires 1960**

---

**TRA GLI EMIGRATI  
STAGIONALI**

---

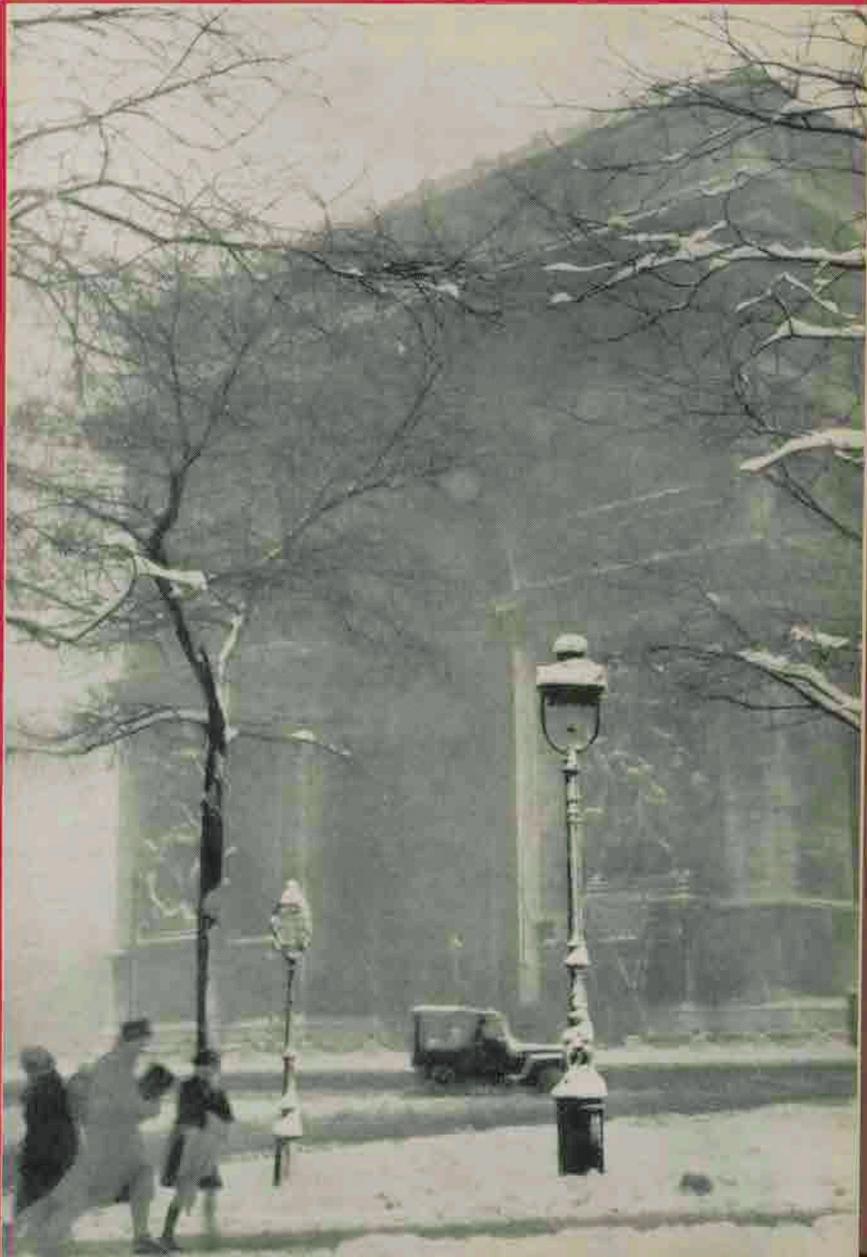
**IL RACCONTO  
DEL MESE**

---

**LA PAGINA  
DELL'AMSE**

---

**1**



# l'emigrato italiano

Rivista di informazione  
e collegamento  
dei Missionari Scalabriniani  
fondata da  
Mons. G. B. Scalabrini  
nel 1903

GENNAIO 1967

Direttore Responsabile:  
Giovanni Battista Sacchetti

Direzione e Amministrazione  
Via della Scrofa, 70 - Roma  
Tel. 653837 - 6568048  
c.c.p. 1/44389 - Roma

## Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000  
Sostenitore: L. 2.500  
Estero: L. 2.500  
Via aerea per oltremare:  
\$ U.S. 8.00 o equivalente

Mensile

Spediz. in abb. post. - Gr. III  
Con approvazione ecclesiastica -  
Autorizzazione del Tribunale  
di Roma - 7 febbraio 1963  
N. 6149

Tip. V. Ferri  
Roma - Via delle Coppelle, 16-A

# BORSE DI STUDIO

## PRESSO LA DIREZIONE GENERALE

Cooperare alla formazione di una borsa di studio significa cooperare a dare un Missionario alla Chiesa. Chi coopera con il Missionario avrà il premio del Missionario.

Ci sono varie borse di studio:

- a) PERPETUA: Lire 3.000.000 (\$ USA 5.000.00): la somma rimane vincolata e la rendita annua serve a mantenere uno studente missionario.  
b) SPECIALE: Lire 600.000 (\$ USA 1.000.00): è la somma occorrente per mantenere uno studente missionario durante il corso teologico (4 anni).  
c) PARZIALE: Lire 150.000 (\$ USA 250.00): è la somma necessaria per mantenere un aspirante scalabriniano per un anno di studio.

« P. Quaglia Leonardo » (New Haven, Conn.)	L. 1.023.000
« Regina Mundi »	» 508.000
« Sacra Famiglia »	» 858.000
« In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio »	» 634.000
« Giubileo sacerdotale » (P. Corrado Martellozzo)	» 1.491.000
« In memoria di Pietro Paolo Volante »	» 620.000
« In Memory of Fr. Courtin Council K. of C. deceased members »	» 310.000
« Azione Catt. Ital. » (Madonna di Pompei, N. Y.)	» 486.420
« P. Lodovico Toma » (East Boston, Mass.)	» 1.018.000
« Sacri Cuori di Gesù e Maria »	» 139.000
« P. Silvio Sartori » (S. Tarcisio, Framingham, Mass.)	» 1.193.000
« Beato Luigi Palazzolo »	» 1.021.000
« Sacro Cuore » (Federazione Cattolica Italiana di Australia)	» 644.000
« Famiglia Chiminello »	» 1.660.000
« Padre Antonio Miazzi » (M. C. I., Australia)	» 422.000
« Maria Assunta »	» 500.000
« Mamma Pierina »	» 600.000
« Volpato Riccardo »	» 500.000
« I Tre Santi » (Silkwood, Australia)	» 208.000
« S. Antonio » (Shepparton, Australia)	» 105.800
« Padre Angelo Corso »	» 1.182.000
« Madonna dei Martiri » (Port Adelaide - Australia)	» 30.500
« San Carlo Borromeo » (Miss. Elena J. Barnao - Nuova Zelanda)	» 86.950
« Cardinal Carlo Raffaele Rossi » (a cura di P. Remo Rizzato)	» 1.240.000
« In memoria di Casimir Ware » (Società S. V. de Paoli - Fredonia, N. Y.)	» 15.500
« In memoria di Don Ermenegildo Romanato » (a cura di P. Remo Rizzato)	» 620.000
« Miss Nellie Di Piero »	» 500.000
« Mons. Luigi Pellizzo » (da P. Remo Rizzato)	» 620.000
« Mons. Joseph F. Ryan » (da P. Remo Rizzato)	» 620.000
« P. Raffaele Larcher P.S.S.C. » (da P. Remo Rizzato)	» 620.000
« P. Luigi Riello P.S.S.C. » (da P. Remo Rizzato)	» 620.000

## NUOVA BORSA DI STUDIO

« P. Corrado Martellozzo, P.S.S.C. » (da P. Remo Rizzato)

» 620.000

(continuazione in 3<sup>a</sup> pagina di copertina)

## Il ritorno di "uomini migliori,"

Abbiamo sentito ripetere fino all'ossessione, nei giorni scorsi, durante una « conferenza nazionale sull'emigrazione » i vecchi *slogans* tratti dall'armamentario agricolo campanilistico: « Tutti a casa », « vogliamo la terra », « chiediamo di poter morire dove siamo nati » ecc.

Viviamo in un'epoca caratterizzata dalla mobilità delle forze di lavoro, in una nazione tesa verso una sempre più completa dimensione europea, con una popolazione che va sempre più raccogliendosi intorno alle aree di sviluppo industriale, in un mondo sempre più urbanizzato.

Anche nei Paesi dell'Est europeo vi è scambio di manodopera e la Jugoslavia ha fatto ponti d'oro ai 250.000 suoi lavoratori che sono andati a guadagnare alti salari (e rimesse) nella Germania occidentale.

In questi anni in cui ogni sforzo deve essere diretto ad affrettare l'armonizzazione delle politiche sociali dei vari stati, a beneficio del lavoratore che si sposta e della sua famiglia, cosicché il trasferirsi a Taranto, a Milano, a Monaco, a Stoccolma sia accompagnato da differenze sempre meno consistenti, gli *slogans* di cui sopra e la mentalità che li sforna non fanno altro che confondere la mente degli sprovveduti e provocare azioni di disturbo.

Riteniamo che l'uomo sia, tra i fattori della produzione, l'ultimo a dover essere spostato, ma dovrebbe essere abbastanza chiaro che egli non migliora automaticamente per il solo fatto che rimane dove è nato. Quanto ai miglioramenti sociali delle collettività prese nel loro insieme, è più probabile che la spinta ad essi venga da forze che giungono o rientrano da altre parti.

Non è un fatto, forse, che per certe zone d'Italia, immerse in un lungo sonno, l'unica speranza di risveglio viene dal di fuori e precisamente non da chi vuol tornarvi per morire (come facevano gli emigrati di una volta), ma, finalmente, per vivervi, cioè per smuovervi le stratificazioni secolari?

In questo senso e da questo punto di vista risponderemmo positivamente al nostro missionario che in questo numero della rivista si chiede: « Ma allora sono invertite le parti? Tocca a noi, all'estero, formare i cristiani e poi prepararli ad operare, nel loro rientro in patria? ».

Sì, a quanto pare, spesso ci troviamo nella condizione di dover dire: « sono invertite le parti » e sono cresciute le responsabilità.

Ad altri, comunque, preparare le vie del ritorno; a noi missionari, lavorare con impegno perché il ritorno, se ci sarà, sia di uomini migliori.

*Sono ancora disponibili solo alcune copie de:*

# **l'emi grazione italiana negli anni '70**

*quaderni del Centro Studi Emigrazione N. 1*

Giuseppe Lucrezio

- ◆ **Tendenze e dinamiche della emigrazione italiana nel dopoguerra**

Antonio Perotti

- ◆ **Prospettive sullo sviluppo dell'emigrazione italiana nel prossimo decennio**

Nino Falchi

- ◆ **Orientamenti per una politica migratoria italiana nel prossimo futuro**

Cesare Zanconato

- ◆ **Prospettive emigratorie e "pastorale dell'emigrazione,"**

Un'appendice su:

---

**CENTRO STUDI EMIGRAZIONE**

Via della Scrofa, 70 - Roma

# I nostri universitari dal Papa

*I giovani universitari del Convitto "Giuseppe Toniolo", retto dai Padri Scalabriniani, sono stati ricevuti dal Santo Padre Paolo VI, che ha rivolto loro paterne parole di esortazione*

« Il 17 dicembre il Santo Padre ricevette nella Sala del Concistoro oltre centosessanta studenti universitari del Convitto Universitario « Giuseppe Toniolo », amnesso al Pontificio Collegio Emigrazione, accompagnati dal Rettore, Padre Anacleto Rocca, degli Scalabriniani. Erano anche presenti numerosi ex allievi.

Accolto da una entusiastica acclamazione, l'Augusto Pontefice rivolgeva dap-

prima al Padre Rocca alcune domande per meglio informarsi sul Convitto Universitario, sul numero degli ospiti, sulle provenienze, giacché il Convitto accoglie giovani non solo italiani, ma anche americani, cinesi, africani, che frequentano le varie facoltà universitarie, dall'ingegneria alla medicina, alle lettere, al magistero.

Aveva poi paterne parole per i presen-

---

*Il Rettore del Convitto « Giuseppe Toniolo » presenta al Santo Padre i giovani universitari.*





*Il Santo Padre si intrattiene con un universitario.*

ti, ricordando che il Convitto corrisponde ad una aspirazione Sua da quando, giovane sacerdote, si dedicava agli universitari ed aveva rilevato la scarsità e la esigua efficienza delle iniziative a vantaggio degli studenti universitari. Ora si provvede a colmare questa lacuna.

A ricordo dell'incontro, il Santo Padre vuol fare una raccomandazione ai diletti giovani, affinché comprendano come la ospitalità da essi ricevuta si inserisce nel disegno completo della loro vita universitaria. Il compito di questa istituzione si fa quindi più ricco e completo perché è integrativo dell'Università, nella sua forma pedagogica ed anche scientifica. In paesi che hanno diverse strutture si provvede a ciò in vari modi. Ad esempio, con i *Colleges* ed il Papa augura che anche in Italia si giunga ad assistere lo studente, specie se lontano dalla sua famiglia, ancor più efficacemente, nella vita pratica ed individuale, nelle sue varie necessità.

Ai giovani che lo frequentano, il Con-

vitto, nella comunità fraterna, offre varie possibilità: contrarre buone amicizie, circolazione di idee e di vita spirituale.

Abbiano pertanto i giovani il desiderio e l'iniziativa di gruppi di studio e di preghiera; diano alla loro formazione un tono specifico di intensità, di fervore e di elevazione; abbiano l'intelligenza e la coscienza di accedere ad una istruzione religiosa proporzionata ai propri studi e alla propria maturità.

Guardino sempre all'avvenire, a quella che sarà la loro vita, ai ricordi ed ai propositi che debbono conservare; pensino ad un piano di vita fissando alcuni punti, alcuni cardini da mantenere tenacemente. « La tua parola, o Signore — dice un Salmo — è la lampada per i miei passi ». Il Santo Padre esorta i giovani ad accendere questa lampada in modo che essa rischiari la loro esistenza; prega il Signore di accompagnarli sempre; e di gran cuore li benedice ».

(« L'Osservatore Romano, 18-12-1966 »)

# ARGENTINA - CILE - URUGUAY

## Attività Scalabriniane

### L'emigrazione italiana in Argentina

Gli inizi dell'emigrazione italiana in Argentina risalgono a tempi assai remoti. Secondo alcuni storici, il primo italiano a sbarcare in Argentina sarebbe stato un certo Leonardo Cribeo, scudiero di Pedro de Mendoza, il quale, nel 1536, fondò la città di Buenos Aires. Leonardo Cribeo ebbe il privilegio di dare alla nuova città il nome del santuario cagliaritano di Santa Maria della Bonaria.

Durante la dominazione spagnola, giunsero in Argentina numerosi colonizzatori ed artisti italiani. Il Cabildo, la facciata della Cattedrale e le principali chiese di Buenos Aires sono opera degli architetti italiani Giovanni Battista Primoli e Andrea Bianchi. Quando, il 25 maggio 1810, si formò il primo governo argentino, tra i membri della «Primera Junta» figuravano tre figli di italiani: Manuel Belgrano, creatore della bandiera argentina,

Juan José Castelli e il sacerdote Manuel Alberti. Durante la presidenza di Rivadavia, vari intellettuali piemontesi, condannati per i moti del 1821, si rifugiarono a Buenos Aires e contribuirono efficacemente a creare le principali opere pubbliche della città. Basti ricordare lo storico e giornalista Pietro De Angelis e l'urbanista Carlo Enrico Pellegrini che progettò l'acquedotto, il porto e il Teatro Colón.

L'emigrazione italiana più antica è costituita da Liguri, soprattutto Genovesi, che per decenni detennero il dominio ne «La Boca» e nel cabotaggio fluviale. Nel 1850 fu la volta dei Piemontesi, molti dei quali si spinsero nell'interno del paese, specialmente nelle province di Santa Fé e di Entre Ríos. Nel 1863 comincia la vera emigrazione di massa, composta soprattutto di veneti e meridionali. Dal 1857 al 1925 emigrarono in Argentina ben 2.659.568 italiani, cifre corrispondenti a



Il Superiore Generale, P. Giulivo Tessarolo, in visita alle sedi scalabriniane in Brasile, si è soffermato a Rondinha, Paraná, nella casa che, come appare dalla lapide, ospitò Mons. Scalabrinì, durante il suo viaggio in Brasile (1904). Sono con lui P. Isidoro Bizotto, Superiore Provinciale, e P. Orazio Cappellari, Parroco di Rondinha.

circa il 26% di tutta la nostra emigrazione transoceanica. Dal 1925 fino alla fine della seconda guerra mondiale, cioè durante il periodo fascista, l'emigrazione italiana verso l'Argentina si ridusse al minimo. Riprese intensità dopo la guerra, raggiungendo la sua punta massima nel 1949 con 92.262 unità. Dal 1946 al 1954 si ebbero 418.956 espatri, 67.536 rimpatri, con un netto di 351.420. Dal 1955 al 1960 si hanno unicamente ricongiungimenti familiari, mentre dal 1960 in poi, dato il continuare della crisi inflazionistica, i rimpatri superano gli espatri.

Il ministero degli Esteri Italiano, in base a calcoli fatti dai Consolati e Agenzie Consolari, ha comunicato che al 31 dicembre 1963 vi erano in Argentina 1.430.620 italiani.

### *Attività in seno alle collettività italiane*

L'estinguersi del flusso emigratorio, la progressiva integrazione della vecchia emigrazione ed il facile adattamento di quella recente portarono ad una certa diminuzione di vitalità in seno alle nostre collettività, ad eccezione del settore scolastico. In questo campo infatti si è registrato un notevole progresso. Basta ricordare la «Cristoforo Colombo», con la scuola elementare, media e liceo scientifico, che concedono titoli di studio validi in Italia come in Argentina; la «Dante Alighieri», che va compiendo una splen-

dida missione culturale in tutta la Repubblica; i vari centri culturali costituiti presso molte sedi consolari; infine le numerose scuole elementari e medie che, per l'abnegazione di alcuni connazionali, sorsero qua e là nel «Gran Buenos Aires» e nelle principali città dell'interno.

Opera di informazione e di cultura viene svolta anche dalla stampa italiana locale e dai programmi radio. Oggi vengono pubblicati in Argentina il quotidiano «Il Giornale d'Italia», il bisettimanale «Il Corriere degli Italiani», e tre quindicinali: «La Voce d'Italia», «Italia di Oltremare», e «L'Italia del Popolo». Le trasmissioni radiofoniche italiane hanno accusato una certa diminuzione di programmi, anche se continuano ancora numerose, specialmente la domenica.

Ottimi traguardi furono raggiunti anche nel settore sportivo. Gli emigrati del dopoguerra hanno mostrato grande entusiasmo per il gioco del calcio, donde la costituzione della Associazione Calcio Italiano in Argentina (A.C.I.A.) che nel 1958 disponeva di ben 28 squadre e che ora vanta in serie B la valente squadra «Lo Sportivo Italiano».

### *Assistenza religiosa*

Non si può iniziare il discorso sulla assistenza religiosa agli italiani dell'Argentina senza ricordare anzitutto il lavoro compiuto da schiere di laici che si erano prefissi lo scopo di tener viva la pratica religiosa nelle nostre comunità. Compresi della loro grande missione, si seppero impegnare con straordinaria ed encomiabile generosità. Ad essi tra l'altro va il merito della fondazione della Chiesa Italiana di Buenos Aires nel lontano 1870, affidata cinque anni più tardi ai Padri Salesiani. Negli ultimi cento anni sorsero numerose associazioni cattoliche con lo scopo dell'assistenza religiosa alle nostre collettività. Merita di essere ricordata la Missione d'Assistenza Religiosa agli Italiani in Argentina (M.A.R.I.A.), formata dal comitato italiano per il congresso eucaristico internazionale del 1934. L'istituzione che ebbe esito maggiore fu il Centro Cattolico Italiano che sorse a Buenos Aires nel 1952 per iniziativa soprattutto di Mons. Albino Mensa, fondatore anche dei Gruppi Laureati Catto-

## **E' NATA L'U.N.A.I.E.**

*E' nata a Roma una nuova associazione, l'U.N.A.I.E. (Unione nazionale delle associazioni degli immigrati e emigrati).*

*L'unione si è ufficialmente costituita il 29 dicembre e raggruppa 28 associazioni che hanno identiche finalità e lavorano nello stesso campo, all'estero e in Italia; il vasto campo dell'assistenza e del collegamento tra milioni di lavoratori che emigrano in paesi stranieri o si spostano da una regione all'altra per motivi di lavoro. Presidente dell'Unione è il deputato democristiano on. Mario Toros, direttore generale il Dott. Camillo Moser.*

lici e della FUCI. Gli scopi del Centro Cattolico furono: facilitare l'integrazione dei connazionali nella vita religiosa del luogo; incrementare il carattere cattolico della nostra collettività e promuovere la assistenza sociale, culturale e ricreativa degli italiani. Attualmente il Centro Cattolico è formato da una commissione nazionale, la cui sede è in Buenos Aires (Alte Brown 568), e dalle altre sezioni che si sono sviluppate soprattutto nel Gran Buenos Aires e in alcune città dell'interno.

### *Missionari Scalabriniani*

Sulla mappa scalabriniana non poteva mancare il nome dell'Argentina che è il paese dell'America Latina che vanta il numero maggiore di immigrati italiani. I primi due missionari scalabriniani, P. Oreste Tondelli e Fratel Eugenio Fagher, vi giunsero il 5 marzo 1940, e fissarono la loro residenza a Pergamino.

Alle vicissitudini del pioniere si aggiunsero anche quelle della guerra mondiale, che li tenne soli ed isolati per sei anni. Nel 1946 giunsero altri missionari, che permisero, il 2 febbraio di quell'anno, la erezione della « Missio sui juris ». In quello stesso anno inizia la catena di nuove fondazioni: 1949 Saenz Pena e La Plata; 1948: Bahia Blanca e Mendoza, oltre all'orfanotrofo di Baradero; 1952: San Martin de Mendoza e La Reina di Santiago del Cile; 1954: la parrocchia nazionale « Madonna di Pompei » in Santiago del Cile; 1956: la missione cattolica di Bosario; 1957: la parrocchia della Madonna di Pompei di San Nicolas; 1958: la parrocchia di S. Giacomo ad Haedo; 1959: la parrocchia di Vera Croce e Madre degli Emigranti a Buenos Aires; 1962: la parrocchia di Maria Regina in Villa Adolina e la parrocchia di S. Adolfo a El Dorado in Uruguay; 1964: la parrocchia dell'Assunta in Mendoza; finalmente, il frutto più ambito di un lavoro lungo e duro, il Seminario S. Giuseppe, aperto a Merlo nel 1965.

Il 12 luglio 1952 le Missioni di Argentina, Cile e Uruguay furono costituite in Provincia autonoma, il cui primo Superiore Provinciale fu il P. Oreste Tondelli. Attualmente questa Provincia dispone di 37 padri, 2 fratelli coadiutori ed è incari-

cata di 13 parrocchie territoriali, 2 parrocchie nazionali, una parrocchia « cum cura animarum », un orfanotrofo, 9 scuole parrocchiali e 8 asili. I Missionari Scalabriniani dal 1952 prestano assistenza anche al Centro Cattolico Italiano e si deve a loro la fondazione di quasi tutte le 28 sezioni ora esistenti nel Gran Buenos Aires e le 8 nell'interno del Paese. Vari Padri furono incaricati esclusivamente

### **PERCHÈ ANCORA DISPREZZATI?**

« Da parecchi anni giro per l'Europa, e dovunque ho constatato che l'italiano è disprezzato, oppure sopportato, oppure compatito. Parlo naturalmente dell'italiano « in generale », del piccolo lavoratore... E questo capita in Germania, in Francia, in Olanda, in Belgio, in Inghilterra... Alcune settimane fa, in un tribunale tedesco dove si disputava una causa di furto commesso da un italiano, e dove io fungevo da interprete, mi dovetti digerire queste parole, pateticamente pronunciate dall'avvocato della difesa: Signor Presidente, signori Giurati, siate clementi... quest'uomo è un italiano, viene da un paese dove regna la miseria, dove non si conosce il nostro grado di civiltà... Non è dunque responsabile dei suoi atti! ». Coloro che ci dicono di volerli bene in effetti ci compatiscono. Perché siamo giudicati tanto negativamente? E' vero che abbiamo dei difetti, ma come si spiega che i nostri difetti cancellino quasi completamente le nostre qualità?

ELIOS CONTINI - KOBLENZ  
(Germania)

*Lei conosce la spiegazione meglio di me, signor Contini. Siamo poveri e dobbiamo andare per il mondo a offrire le nostre braccia.... Siamo osteggiati e compatiti ancora, dice lei? E' il prezzo che pagano i poveri. Paghiamolo con sapienza e con pazienza. Non è lontano il giorno in cui l'Italia giovane, l'Italia che cresce sotto lo sguardo dei nostri distratti governanti, potrà dire a tutti i suoi figli lontani: tornate a casa ».*

(Da « Epoca »)

dell'assistenza religiosa e sociale delle comunità italiane, principalmente attraverso la visita alle famiglie e la predicazione di missioni. Questa assistenza però ha trovato qualche difficoltà per il fatto che, non essendo stata applicata la Costituzione Apostolica «*Exsul Familia*», il missionario era privo del necessario riconoscimento giuridico; motivo per cui ci si orientò verso la formula delle parrocchie territoriali, che diventassero a loro volta centro di attrazione e di irradiazione per la popolazione italiana. Alcune attività sono promosse e dirette dalla sede centrale di Buenos Aires per le varie collettività italiane: il ritiro quaresimale, il pellegrinaggio di maggio a Santas Lugares e quello di novembre a Luján, il ritiro del periodo invernale, l'annuale giornata di studio e la Giornata dell'Emigrante della prima domenica di Avvento. Ogni sezione del Centro Cattolico Italiano dispone di un Missionario che periodicamente visita le famiglie e gli ammalati, vi celebra la Messa in italiano ogni domenica o due volte al mese e organizza altre attività varie, come riunioni, passeggiate, ecc. In alcune sezioni furono costituiti anche segretariati di assisten-

za sociale, corsi di lingua italiana, gruppi corali e sportivi. Prezioso mezzo di informazione e di apostolato è il giornale quindicinale «*La Voce d'Italia*», fondato a Ciudadela nel 1957 da P. Fabio Baù. Nel 1958 la sua sede veniva trasferita a Saens Peña e la direzione passava a P. Vittorio Dal Bello. Nel gennaio del 1960 assumeva il titolo e il formato attuale. Finalmente, nel 1962, la sede fu trasferita nella capitale (Avenida Almirante Brown 568) e la direzione affidata a P. Ernesto Milan, sostituito nel 1964 dall'attuale direttore, P. Luciano Baggio.

### Prospettive

L'avvenimento che, mentre premia le fatiche apostoliche di tanti missionari, segna anche l'inizio di un'epoca nuova per la Provincia di S. Giuseppe, è la fondazione del primo seminario, in un complesso costituito da 5 ettari di terreno con ampia casa, vasto parco con piscina, orto e casa colonica. In breve tempo furono compiuti i lavori di adattamento e nel marzo del 1965, sotto il patrocinio di S. Giuseppe e ricorrendo il 25° anniversario dell'arrivo dei primi Missionari, il nuovo Seminario accoglieva i primi seminaristi, provenienti anche dal Cile e dall'Uruguay. Attualmente sono già in corso i lavori di ampliamento secondo un progetto che permetterà di ospitare un centinaio di studenti. Vi è speranza, per il futuro, di poter acquistare una proprietà adiacente, sulla quale si calcolerebbe di costruire un ricovero per anziani.

Anche sulla sponda dell'altro oceano, a Santiago del Cile, fu inaugurato recentemente il nuovo Santuario di Nostra Signora di Pompei. Opere varie fervono attualmente un po' dovunque: a Mendoza, dove sono ormai ultimati i lavori della nuova moderna casa parrocchiale «*Maria Assunta*» e a Montevideo, dove è già stato acquistato un terreno, nel centro della città, in cui sorgerà, a fianco dell'ospedale e di altre istituzioni italiane, la parrocchia nazionale degli italiani. L'opera dei Missionari Scalabriniani fu richiesta anche per altri importanti e delicati settori; ad essi tra l'altro è stata recentemente affidata la direzione dell'«*Apostolatus Maris*» di Buenos Aires.

### "PERCHÈ LA PATRIA NON SI SCORDA MAI,"

*« Sibila il treno che mi porta via -  
Ed il cuor ti saluta, o Italia mia -  
Sotto il tuo cielo, a me fu scarso  
il pane - E' triste l'oggi e buia la  
dimane - Pur nel darti l'addio, mi  
piange il cuore - Terra che avesti  
di mia vita il fiore - Qui c'è la  
casa, ove col dolce canto - A me la  
Madre serenava il pianto - Qui la  
Chiesetta, ove pregai fanciullo -  
Quando la vita mi pareva trastul-  
lo - E poco lungi il Camposanto  
hanno riposo - Dove i miei Cari Vecchi  
Paesel natio - O dolce Patria del  
mio cuore: Addio - T'amai vicino,  
T'amerò lontano - Ove il desio di  
rivederti è vano - Ma se un giorno,  
avrò la sorte - E se non mi coglie-  
rà laggiù la morte - Sotto il tuo  
cielo, tornar mi vedrai - Perché la  
Patria non si scorda mai ».*

P. ANGELO BONTACCHIO

# Buenos Aires 1966: “N.S. Madre degli emigranti,” e “Apostolado del Mar,”

*La consorte del Presidente della Repubblica Argentina, Donna Maria Emilia Green Urien in Ongania, copre di terra, con la cazzuola d'argento, la prima pietra dell'erigendo Santuario «N. S. Madre degli emigranti». Alla sua destra è il Dott. Oberdan Sallustro, Direttore Generale della FIAT in Argentina e Presidente del Comitato Pro-Opera Santuario. Alla sua sinistra il Sig. Paolo Longo, Vice Presidente del Comitato e il Sig. Agide Gennari, rappresentante di Feditalia.*



## Il Santuario "N.S. Madre degli emigranti,,

Il 27 novembre 1966 è stata posta la pietra fondamentale del Santuario di «N.S. Madre degli emigranti».

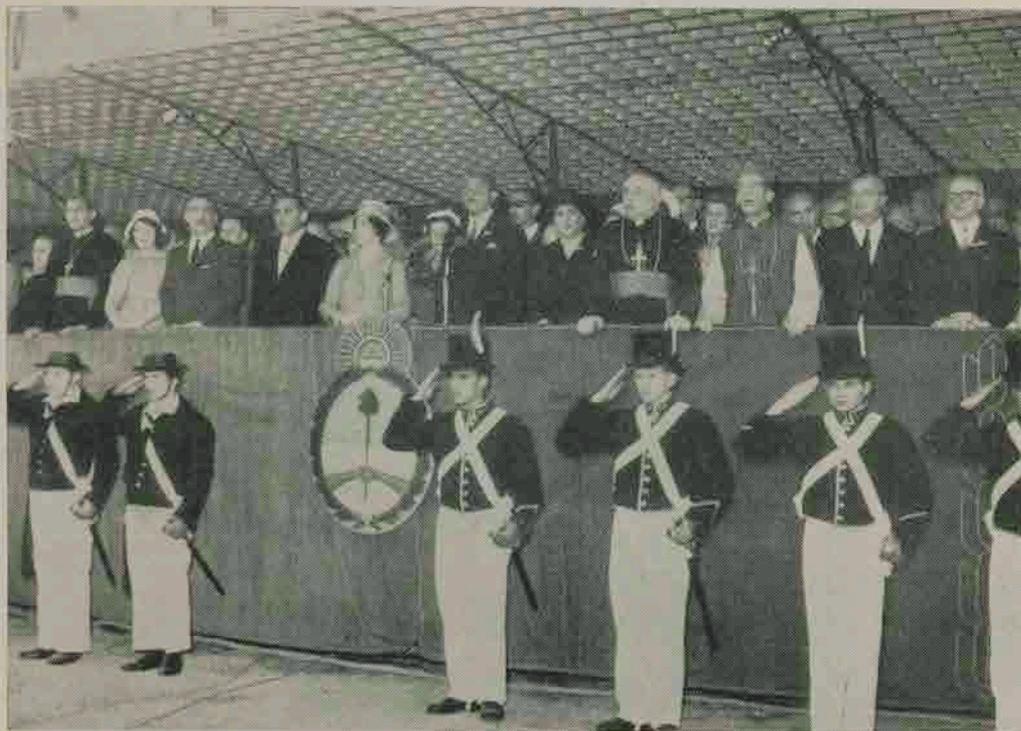
La pietra era stata benedetta il 20 ottobre 1965, nel corso di un'udienza concessa da Paolo VI al pellegrinaggio argentino, guidato dal compianto Maggiore Olivero e da P. Adelino De Carli, organizzato per celebrare il 10° anniversario della consegna, da parte dell'associazione milanese «Bontà Francescana», dell'immagine della Madonna. Con il rientro, avvenuto il 1° novembre scorso, del Direttore generale della FIAT-Concord, Dott. Oberdan Sallustro, Presidente del Comitato Pro-Opera Santuario «N.S. Madre degli emigranti», era iniziata l'ultima fase dei preparativi.

La cerimonia fu solenne. Molte le autorità presenti. Se diamo uno sguardo alla fotografia posta qui sotto, vediamo, da sinistra a destra: il Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani, P. Giuivo Tessarolo; Mons. G. Podestà, Vesco-

vo di Avellaneda; la signora Petracca e il Dott. Alberto Petracca, Ministro del Benessere Sociale; il Col. Eugenio Schettini, Sindaco di Buenos Aires; la consorte del Presidente della Nazione, Donna Maria Green Urien de Ongania; il Dott. Oberdan Sallustro, Presidente del Comitato «Pro-Opera Santuario»; la vedova del Maggiore Olivero; S. E. Mons. U. Mozzoni, Nunzio Apostolico; Mons. E. Segura, Segretario della Conferenza Episcopale Argentina; il Dott. A. Tassoni Estense di Castelvechio, Ambasciatore Italiano; il Sig. R. Vallarino, Presidente della Giunta Parrocchiale.

Nella solenne concelebrazione della Messa, numerosi Cappellani dei vari gruppi etnici fecero corona a S. E. il Card. Antonio Caggiano.

Il Presidente Ongania, impossibilitato a partecipare, inviò un telegramma di felicitazione e di augurio.



Il palco presidenziale durante il canto dell'inno argentino, nel corso della cerimonia. Sopra, le autorità; sotto, un drappello di «Patricios».

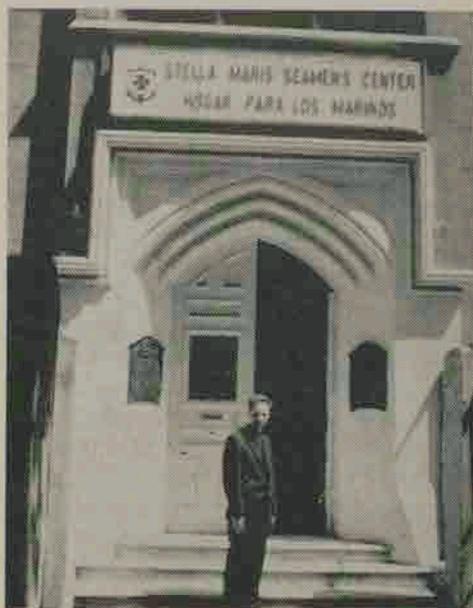
## *“L'Apostolado del Mar,,*

Il 1° dicembre scorso, nella sede dell'«Apostolado del Mar» di Buenos Aires, casa e missione per marinai. «Stella Maris Seamen's Club», il Cardinale Primate di Argentina e Arcivescovo di Buenos Aires, Dott. Antonio Caggiano, ha benedetto le nuove opere di questa benemerita istituzione.

La cerimonia ha avuto luogo nella sede dell'«Hogar», calle Independencia 20, della Capitale Federale.

Con questa cerimonia è stato ufficialmente rimesso in attività e funzione il servizio di alloggio per marinai di passaggio, in attesa delle navi in cui dovranno imbarcarsi, servizio che era stato soppresso a causa delle opere di rifacimento rese necessarie per mettere in perfetto ordine e possibilità di funzionamento la casa e missione nell'interesse dei marinai.

E' certamente nota l'importanza di questa magnifica missione che con la sua attività fa sì che i marinai di tutte le bandiere possano essere accolti nella «loro casa» nei momenti di sosta al loro con-



tinuo andare per i mari di tutto il mondo. L'«Apostolado del Mar» ha appunto lo elevatissimo scopo di assistere spiritualmente e materialmente questi marinai dando loro un tetto, un desco, ed una «famiglia» negli intervalli di sosta nei

Sopra: P. Pietro Bennet davanti alla sede dell'«Apostolado del Mar» di Buenos Aires (Calle Independencia 20).

Sotto: P. Alex Dal Piaz, nel porto di Buenos Aires, dove presta servizio come Direttore dell'«Hogar para los Marinos». P. Bennet è suo assistente.



porti, in attesa delle loro navi. I marinai, a volte, debbono essere sbarcati per essere ricoverati in ospedale, o per altri motivi urgenti, ed è per loro veramente di grande conforto il sapere che non vengono abbandonati a sé stessi in un ambiente pericoloso, in tutti i sensi, com'è quello dei porti. L'«Apostolado del Mar» contiene appunto nel suo nome stesso il significato e gli obiettivi della sua opera benefica: un vero e proprio apostolato che non permette soste in questa missione di solidarietà umana e cristiana.

Il «Giornale d'Italia» di Buenos Aires è particolarmente lieto di poter annunciare che l'«Hogar» viene riaperto dopo esser stato migliorato e adeguato alla sua lodevolissima funzione e, mentre si compiace con gli ammirevoli dirigenti del-

l'«Apostolatus Maris», formula ogni più sentito augurio per l'avvenire sempre più fulgido di questa missione che tanti meriti già si è guadagnato».

(«Giornale d'Italia», 25-11-66)

---

*S. E. il Card. Antonio Caggiano,  
Arcivescovo di Buenos Aires,  
si intrattiene  
con il Superiore Generale  
dei Missionari Scalabriniani,  
P. Giulivo Tessarolo,  
e con gli altri convenuti  
alla cerimonia della inaugurazione  
della nuova sede  
dell'«Apostolado del Mar»,  
affidato ai Padri Scalabriniani.*



# TRA GLI EMIGRATI STAGIONALI

## IN SICILIA

### *“La mia Betlemme.,*

Quando cose e persone diventano la ragione della propria vita, è naturale che si cerchi di conoscere donde vengono e, una volta allontanatesi, come siano andate a finire. Se poi a queste persone (lasciamo andare le cose) è diretto il nostro servizio, tale conoscenza, proprio per garantire questo servizio, diventa anche un dovere. In Germania e in Svizzera, nelle baracche e nei cantieri di lavoro, in casa e lungo interminabili strade, mi capitò di incontrare migliaia e migliaia di emigrati meridionali. Ma mi parve troppo poco il solo incontrarli o il resistere alla tentazione di ricercare in loro un aspetto grottesco in luogo di una negata corrispondenza; troppo poco mi parve anche il soccorrerlo che prestavo loro in quei giorni, mesi o anni che mi stettero a fianco. L'avventura dell'emigrato non inizia nel mio ufficio, nel giorno della sua prima visita. Essa comincia laggiù nel suo paese e là anche, spesso, bene o male, si conclude. Fu così che a Natale presi il treno per il Sud, perché laggiù c'era la mia Betlemme che nascondeva il mistero del Verbo Incarnato. Trascorsi la settimana di Natale in un paese della Sicilia, di 3.971 abitanti (iscritti all'anagrafe 6.135), adagiato su una collina a 260 metri d'altezza e prospiciente il mare. Lassù da decenni la vita è sconvolta da un continuo via vai. Ogni famiglia aveva avuto a che fare con l'emigrazione. Scordai di dire che mi mosse anche una certa golosità spirituale: mi premeva cioè di sapere come si inseriva il mio lavoro di missionario degli emigrati lungo tutto l'arco di quella avventura. Non credo ne-

cessario riferire nomi o anche precisi dati statistici o geografici, proprio perché ad aver valore è la mia esperienza in se stessa e poi soprattutto perché in Sicilia, regione dove le orme di varie razze e civiltà hanno creato mille profondi contrasti, non è permesso generalizzare e riesce rischioso perfino il ricorso all'analogia.

Visitai 165 famiglie, conversai con i tre sacerdoti del paese, con l'assessore, con professori e giovani universitari, con qualche imprenditore e commerciante. Al primo contatto con la gente, avvertii subito quello che divenne il maggior motivo di scandalo: il distacco profondo che esisteva tra sacerdoti e fedeli. Tanto è vero che il mio fare disinvolto e il mio allegro conversare con tutti è dovunque misero in imbarazzo il cappellano che mi accompagnava e inizialmente suscitò nella stessa gente un certo sospetto. Ma l'argine fu presto abbattuto e riuscii ad effettuare l'indagine accurata che mi ero prefisso.

### *L'inchiesta*

La mia inchiesta seguì uno schema molto semplice. Conosciuti i dati ambientali e la misura del fenomeno emigratorio, passai alla verifica di questi tre punti: *partenza* (pratica religiosa dei partenti - preparazione specifica, non fosse altro che il commiato dal parroco); *soggiorno all'estero* (furono seguiti dal parroco? - hanno incontrato il missionario italiano? - che giudizio danno sull'opera di quest'ultimo?); *rientro* (trasformazione personale - influsso sull'am-

biente - lavoro di recupero da parte dei sacerdoti).

Nei riguardi della pratica religiosa è necessario fare una distinzione tra la vecchia e la nuova emigrazione. Quella si è effettuata a tre scaglioni: nel 1890, al tempo di una spaventosa crisi della viticoltura siciliana, vi fu un espatrio verso gli Stati Uniti. Un secondo espatrio, sempre verso il Nord America, si ebbe verso il 1920. Un terzo scaglione, veramente piuttosto recente, si diresse verso il Venezuela e l'Australia, durante il primo decennio postbellico. Nuova emigrazione è invece quella del secondo decennio, diretta per lo più verso i paesi europei.

### 10 chiese e 50 sacerdoti

La pratica religiosa nella prima emigrazione resse bene all'urto; anzi si può dire che il suo carattere fortemente tradizionale ed ambientale guadagnò con l'emigrazione una tinta personalistica. Una volta rientrati, gli emigrati si inserivano nuovamente nell'ambiente religioso, erede di un glorioso passato, allorché cioè il paese vantava 10 chiese, tre conventi e nientemeno che 50 sacerdoti. L'ultima emigrazione invece si è accompagnata ad una profonda rottura.

### DIMINUISCONO I LAVORATORI STRANIERI NEI PAESI DELLA CEE

Il numero dei lavoratori italiani è diminuito di 22.138 unità (16 per cento) nell'insieme della Comunità, gli spagnoli di 10.961 (31 per cento), i turchi di 3.758 (11 per cento) e i nordafricani di 1.199 (9 per cento). Solo i lavoratori jugoslavi sono aumentati nella misura dell'11,6 per cento (16.482 unità). Il governo olandese ha stabilito di chiudere le frontiere dei Paesi Bassi ai lavoratori provenienti da Paesi che non fanno parte della Comunità. Attualmente, su 70 mila lavoratori stranieri, che lavorano in Olanda, più della metà provengono dai Paesi terzi.

Però c'è da dire che non fu propriamente l'espatrio a causare il ripudio della pratica religiosa; moltissimi candidati, infatti, avevano già abbandonato la pratica prima di lasciare il paese. Si tratta perciò di uno sfaldamento, soprattutto in campo giovanile, che, iniziato « in loco », giunse a maturazione là dove anche una pratica sincera sarebbe stata messa alla prova. Le autorità civili ed anche quelle religiose del paese sembrano ignorare il problema e non è raro il caso di persone o gruppi familiari che partono senza accomiarsi dal parroco e dargli l'indirizzo della loro nuova destinazione. Dicono di non gradire di esser raggiunti da lettere che richiedono offerte.

### Segni di apertura?

Ignorare il problema quando è in fase centrifuga può essere comprensibile; ma ignorarlo quando vita, ambiente, mentalità vengono sconvolte per il rientro degli emigrati, è qualcosa che dovrebbe mettere a nudo una grave responsabilità. Sembrano solo molto incipienti i segni che venga avvertita l'urgenza di un dialogo, di una apertura, di una nuova impostazione della evangelizzazione e della pastorale in genere, nonché della pratica religiosa e della vita associativa. Giovani professionisti e universitari, incapaci ancora di concepire le loro possibili organizzazioni al di fuori delle strutture parrocchiali, tentarono di presentare le proprie istanze, ma una signorina, diplomanda in servizio sociale, che se ne era preso l'incarico, si vide respingere sotto una pseudo-accusa di essersi ormai « emancipata ». Unico tentativo di recupero è quello della famiglia: tanti giovani rientrati dall'estero, fuori casa tengono un contegno libero e disinvolto, consci dell'avvenuto ripudio di ogni complesso o pregiudizio ambientale, mentre in casa, alla presenza dei genitori, sembrano diventati succubi come un tempo. Naturalmente l'atteggiamento più autentico e quindi definitivo è senz'altro il primo. Si possono ben immaginare le conseguenze per l'intero paese. Dal punto di vista economico il lodevole traguardo personalmente raggiunto viene spesso bloccato al momento del rientro.

Quell'ambiente infatti, di struttura prettamente rurale, resiste fortemente ad

ogni prospettiva non solo di industrializzazione, ma anche di cooperativismo in campo rurale; in balia, com'è, di una classe dirigente che camuffa con ideologie competizioni unicamente personali, le cui fazioni però sono ugualmente interessate al mantenimento dello « status quo ». Il comunismo ha buon gioco; donde le efficienti sezioni P. C. di fronte a quelle puramente rappresentative della D. C. Anche l'Azione Cattolica difficilmente si libera da questa funzione puramente rappresentativa con un lavoro apostolico settoriale efficace.

### *Tre miliardi inoperosi*

Mi è stato assicurato che tra la Posta e la Banca vi sono depositati infruttuosi circa tre miliardi. Chi ha fatto fortuna infatti rientra al paese con capitali destinati unicamente alla conservazione. All'infuori infatti del settore edilizio, dove, come è comprensibile, si ebbe un notevole sviluppo, il progresso del paese si è ridotto ad un rialzo del livello di vita dovuto ai risparmi e all'avviamento di piccoli negozi. Significativo è l'episodio di una vecchiaia che il parroco aveva inserita nella lista dei poveri che visitava e beneficava e che lasciò in eredità ai parenti del Venezuela una ventina di milioni depositati in banca.

La seconda parte della mia inchiesta riguardava anche ciò che mi stava molto a cuore: come si inseriva in questa vicenda di anime il mio lavoro di missionario degli emigrati? Quanto venni a sapere mi fu questa volta di grande conforto. Moltissimi dissero di aver avuto contatti con sacerdoti italiani all'estero e altrettanti espressero un giudizio nettamente positivo sulla loro opera. Mi si mostrarono molte lettere o fotografie di parenti residenti a Caracas o a Melbourne o a New York, che testimoniavano l'opera apprezzata dei missionari italiani, che dico? proprio dei missionari scalabriniani. L'unico aspetto negativo di tutto questo è forse il fatto che per alcuni ciò costituisce un ennesimo ingiustificato pretesto per consumare la rottura con il mondo religioso del paese. Ma allora si sono invertite le parti? Tocca a noi all'estero formare i cristiani e poi « prepararli ad operare, nel loro rientro in patria? ».

P. P. R.

Per chi non lo sapesse, Castelletta di Serra S. Quirico è un paese di montagna ad ottocento metri di altezza, in provincia di Ancona e appartiene alla diocesi di Fabriano. Per arrivarci da Loreto si deve attraversare la bella cittadina di Osimo e quella non meno bella e storicamente importante di Iesi (chi non ricorda la « Cantilena di un giullare » in onore del Vescovo di Iesi scritta nel 963 e che costituisce uno dei primi documenti del volgare italiano?). Arrivati a Serra S. Quirico, bisogna inerparsi per diversi chilometri di monte per scoprire il bel paesino dall'aspetto medioevale; il nome Castelletta deriva da un castello che i Signori del medio Evo avevano costruito tra i monti quale loro difesa e luogo di riposo. Lo zelante parroco attuale Don Giuseppe Fedeli mi aveva invitato per un incontro con gli emigrati il giorno dell'Epifania, perché quei lavoratori, do-

*P. Giuseppe Vigolo  
con alcuni emigrati  
ritornati per le ferie  
a Castelletta, nelle Marche.*



po otto mesi di assenza dalla loro parrocchia, desiderano adempiere i loro doveri religiosi.

### *Emigrati in Germania e a... Ravenna*

Arrivato nella piazzetta antistante la chiesa e osservando quel gruppo di case basse, vecchie, ritoccate qua e là, con qualche poggiolo che guarda la vallata sottostante, mi sembrava quasi impossibile che vi abitassero più di 300 emigrati: la maggior parte lavorano in Germania e in Svizzera; un centinaio però lavorano a Ravenna. E perché a Ravenna? Castelletta è uno dei tanti paesi che presenta il fenomeno della emigrazione interna ed estera.

A Castelletta 10 anni fa dominava il comunismo a causa della disoccupazione e della grande miseria. L'opera del Sacerdote non era certo facile. Che discorso poteva fare, povero parroco, a stomaci vuoti, a uomini avviliti e scontenti, con lo sguardo sfiduciato su quel pezzetto di terra che non rendeva il necessario per sostenere la famiglia? La Provvidenza però venne incontro sia allo zelante Sacerdote che ai suoi fedeli.

Una fortuita visita del re del petrolio, il defunto Mattei, nativo di Matelica, che dista pochi chilometri da Fabriano, procurò subito l'ingaggio di un centinaio di capi famiglia, destinati agli Stabilimenti dell'ENI di Ravenna, ove si fabbrica la gomma sintetica. A dar lavoro poi a quanti erano rimasti a Castelletta, pensò un grosso industriale tedesco nativo di Freiburg in Brisgovia, il quale, visitando la cittadina di Fabriano, ove fu soldato durante i brutti anni della guerra passata, d'accordo con le autorità, ingaggiò e trasportò con pullman, appositamente venuti dalla Germania, muratori e manovali per una delle maggiori ditte tedesche, la Heitkamp che risiede a Essen nella Ruhr, ma ha i suoi cantieri in ogni regione della Germania: Colonia, Dortmund, Monaco, Stoccarda ecc.

D. Giuseppe Fedeli che vedeva, il giorno dell'Epifania, quei suoi parrocchiani

sereni in volto, ben vestiti, affollare la chiesa parata a festa, accanto alle loro spose e ai loro figlioli, perdonava loro certe manifestazioni di protesta causate, in passato, dalla precaria situazione economica delle famiglie colpite dalla disoccupazione. A Cristo che si manifestava loro nel giorno dell'Epifania, essi, gli emigrati, manifestavano con la gioia nel cuore il loro ritorno alla fede e la loro riconoscenza. Avvicinando quei bravi uomini che ti intercalavano al discorso qualche parola di tedesco, quasi a farsi importanti più che col danaro che hanno in deposito alla Posta, ho potuto constatare quanto preziosa sia l'opera del Missionario Scalabriniano che, vivendo accanto a loro, li aiuta spiritualmente e socialmente a superare le non poche difficoltà ed i problemi inerenti alla vita dell'emigrato. L'Italiano ama la sua terra, è attaccato alla sua famiglia e per sistema non è contrario alla sua religione. Se, all'estero, preoccupazioni di vario genere lo rendono a volte scontroso, sospettoso, difficile, indifferente e quasi spavaldo, ritornato in patria tra i suoi e con un gruzzolo di risparmi ben meritati, ritrova la sua serenità e la sua vita tranquilla.

### *Il sogno degli emigrati*

Un sogno solo hanno questi emigrati di Castelletta: vedere sorgere vicino alle loro famiglie qualche industria, anche se piccola, che possa far fruttare i loro risparmi e dare loro un lavoro non più lontano, ma vicino alle loro famiglie.

Davvero questi incontri con gli emigrati, nei loro paesi e nei pochi giorni di ferie che si prendono, danno tante gioie; perché si scopre l'anima vera di colui che, dopo otto mesi di lontananza, ha tante cose da dirti sul suo lavoro, sulla differenza di vita di altre nazioni e sui progetti che presenta con calore per trovare la strada di fermarsi accanto alla sua terra e ai suoi cari.

P. GIUSEPPE VIGOLO

## IL RACCONTO DEL MESE

### “PASSARE I MARI...”

Ero a pochi passi dal confine. Quell'istante, secondo la mia accesa fantasia di seminarista, avrebbe dovuto essere qualcosa di epico, di apocalittico, non saprei come dire; comunque, certo, pieno traboccante di commozione. Invece mi sentivo apatico e svogliato come quando me ne andavo per le mille consuete strade. Ma come? Stai così invecchiando che non riesci più ad entusiasmarti? Non ti rendi conto che stai per lasciare la patria, che per te inizia una vita nuova, quella così a lungo sognata, la vita del missionario? Stimolato da questi interrogativi, provai a pescare nel mio cervello qualche pensierino profondo, geniale, degno insomma della solennità del momento. Ma rimasi deluso come i pescatori nei giorni di magra. Entrai in un negozio. Chissà che lo scrivere una cartolina non mi dia qualche brivido! Infatti, nell'apporvi la firma, un pizzico di nostalgia mi venne a galla. Me ne sbarazzai subito e così ebbi la gioia e il merito di un distacco. Insomma, io avevo sognato un oceano da attraversare, un transatlantico che si staccasse da terra lento lento, quasi frenato esso stesso dal rimpianto, urla di sirene, sventolio di fazzoletti e chi sa cos'altro; infine la mia terra farsi sempre più lontana, sempre più piccola fino a scomparire, quasi che un tragico destino l'avesse fatta inabissare o si fosse sciolta in quell'azzurro, sconfinato e traballante mare. Allora, sul ponte della nave, sarebbe stato bello indugiare e vincere la commozione con un sospiro: «Per te, o Signore!» Invece, all'imbocco del ponte che attraversa la stretta insenatura del lago di Lugano, niente di tutto questo. Il passaporto fu esaminato così in fretta che mi venne da pensare se era valsa proprio la pena di perdere tanto tempo per farmelo fare.

Passato il ponte, mi volsi a dare un ultimo sguardo a quell'estremo lembo di Italia, poi spalancai gli occhi sulla nuova

terra, dandomi ad osservare di qua e di là con fanciullesca curiosità. Dalla sponda italiana mi ero trattenuto dal gettare lo sguardo al di là del ponte, forse per evitare l'impressione di essere strappato dall'Italia anzitempo o piuttosto per non anticipare quella che doveva essere la sorpresa della terra straniera.

\* \* \*

Svizzera, Francia, Lussemburgo, Belgio. A Namur, quasi per illudermi di accorciare il viaggio, affidai al cavo telefonico il mio primo saluto al Padre Provinciale. Egli mi disse di proseguire pure per l'Inghilterra e quando io gli dissi: «Padre, sono maturo per la missione».

### IN BREVE

#### 80<sup>mo</sup> DELLA PIA SOCIETA'

Nell'anno da poco iniziato ricorre l'80° anniversario della fondazione della nostra Pia Società.

Ci auguriamo che l'avvenimento serva a dar vita a numerose iniziative.

#### VENTICINQUESIMI

Celebreranno nel corso di quest'anno il loro venticinquesimo di Sacerdozio i Padri: Mario Francesconi; Carlo Seppi; Vittorio Cavaliere; Giov. Battista Sacchetti; Giuseppe Bellan. Ai confratelli le nostre più vive felicitazioni.

#### LUTTI

Sono venuti a mancare il papà di P. Augusto Feccia e la mamma di P. Angelo Todesco. Ai confratelli la nostra fraterna partecipazione e l'assicurazione del nostro suffragio.

egli ribatté: «Bada che le pere mature cadono». Fui colto di sorpresa, per cui seppi solo dire: «Procurerò allora di mantenermi acerbo». Ma non fui contento di questa battuta e solo quando posai il ricevitore, me ne venne in mente una più brillante, o per lo meno più otti-

## IN BREVE

### GIORNATE DI STUDIO

- ◆ **PARIGI** - I confratelli della Provincia di Francia, Belgio, Lussemburgo terranno dal 23 al 26 gennaio le loro « Giornate di Studio » sul tema: « Per un sano aggiornamento religioso e pastorale, alla luce del Concilio Vaticano II ».

### MISSIONI

- ◆ **LIESTAL** - La Missione di Liestal, aperta nel 1962, è stata affidata ad altri sacerdoti italiani. A Liestal erano stati amministrati, nell'ultimo anno, 165 battesimi e 30 matrimoni. Vi era un Asilo e un Doposcuola. Il bollettino mensile era inviato a 1.500 famiglie.
- ◆ **NATERS** - La Missione di Naters-Briga, fondata nel lontano 1907 (al tempo del traforo del Sempione) e posta nel 1953 sotto la responsabilità della nostra Congregazione, è stata affidata definitivamente ai Cappuccini, che già dirigevano la vicina Missione di Sion.

### SEMINARI

- ◆ **CHICAGO** - Il Seminario Minore aperto recentemente a Staten Island comprende 12 alunni. Rettore è il P. Visentin; vice-rettore il P. Castaldi. Il Seminario del S. Cuore ha aggiunto, alle precedenti, una nuova classe composta di 12 alunni. Nove chierici hanno fatto la professione religiosa e studiano attualmente al Maryknoll Seminary.

mistica. « Cadono se non si raccolgono. Ma io, mi farò raccogliere. Lo zelo non mi permetterà di starmene nascosto tra le foglie in attesa del tonfo mortale; ma mi metterò bene in mostra, disponibile per la golosità delle anime ».

Giunsi finalmente all'estremità del continente. Ostenda mi spalancò subito lo spettacolo del mare: quale emozione! Il mare è sì fatto che al primo sguardo ti rapisce; la terra che percorri ti si fa flessibile, il cuore ti si gonfia come una vela, l'onda ti dà un ritmo e l'immensità ti pone le ali di una melodia; e il canto ti sale alla gola prepotente, irresistibile.

Incoraggiato da un cielo sereno e trasparente, tentai di scorgere all'orizzonte la costa britannica, ma invano. L'orizzonte era fatto di cielo e di mare. Ebbi così anch'io l'illusione di una porzione di oceano. Anche la nave che da Calais ci portò a Dover non mi tolse l'impressione di una grande traversata. Mi ritirai in un canto ad attendere il mal di mare e forse anche perché temevo di avventurarmi tra persone alle quali non avrei saputo dir altro che: « I do not speak English ». Ciò che mi scosse dal torpore fu l'esclamazione di una bimbetta italiana che, seduta sulle ginocchia della mamma, le prese il viso tra le manine, gridando: « Che mammarella che tengo! ».

Avido di emozioni, salii in coperta e sul punto più alto ed esposto provai la soddisfazione di opporre la mia discreta mole al vento gagliardo, che si vendicava della mia resistenza sconvolgendomi i capelli. Ma lassù non mi sbizzarrii solo in questo banale duello. Spontanea, dolce e ardente mi venne sulle labbra una preghiera. Proferita ad alta voce, il vento subito la rapiva per portarla, credo, agli orecchi di Dio. « O Signore, che riempi questa immensità, Ti sento vicino a me. Fammì il cuore grande come questo mare che mi circonda; puro come questo cielo che mi sovrasta; instancabile come questa nave che mi porta lontano e come essa generoso ». Ben presto la preghiera si convertì in canto.

Quando terminò questa umana estasi, m'accorsi che poco lontano, dietro una scaletta, al riparo del vento, una Coppietta dava sfogo a ben altre emozioni. Mai fui tanto insensibile ad un simile spettacolo. Sorrisi e rientrai.

PUM

## S. CARLO A PIACENZA

*La vita della Casa Madre continua con ritmo intenso e si esplica in numerose attività di studio e di presenza missionaria*

Quest'anno i festeggiamenti in onore di S. Carlo furono abbinati ad un convegno — il primo della storia dell'AMSE — dei responsabili e dirigenti delle varie zone della Provincia scalabriniana in cui il Movimento ha preso vita: Piacenza (sede del Centro Nazionale), Roma, Bergamo, Cermenate, Bassano del Grappa, Brescia, riuniti in seduta plenaria per la trattazione dei rispettivi programmi di lavoro e per mettere in comune i vari punti di vista onde pervenire — se e ove possibile — ad una coordinata e unitaria realizzazione dei fini propri del Movimento. I vari gruppi — quattro rappresentanti per ogni zona — erano accompagnati dai rispettivi assi-

stenti: P. Tacconi per Piacenza, P. Francesconi per Brescia, P. Caccia per Bergamo, P. Marin per Cermenate e P. Celotto per Bassano.



*Ricordo della festa  
in onore dei 4 novelli Sacerdoti,  
organizzata dall'AMSE Laziale  
e dai chierici scalabriniani  
il 16 ottobre 1966  
nel Collegio Internazionale  
S. Carlo di Roma.*

*Luciana Mirai e Domenico Fantozzi  
eseguiscono un pezzo  
con la « fisarmonica a bocca ».*

22 gennaio 1967, presso il Collegio Internazionale S. Carlo, Via Calandrelli, 11 - Roma:

## Convegno dell'Amse Laziale

con conferenza di P. Luigi Liber: "Mons. Scalabrini e la spiritualità missionaria nell'A. M. S. E."

In due particolari momenti della giornata trovarono il loro culmine le funzioni liturgiche. Si tratta della S. Messa celebrata nella Chiesa di S. Carlo alle ore 10,30 dall'Arcivescovo Mons. Umberto Malchiodi: all'organo la Sig.na Giuseppina Perotti, appartenente all'AMSE di Piacenza, e al violino la Sig.na Marinella Chiozza. Ai fedeli che affollavano la Chiesa ed agli amisti che sospesero i loro lavori per partecipare a questa funzione centrale e solenne, Mons. Arcivescovo rivolse parole commosse e toccanti nei confronti della Congregazione Scalabriniana augurandosi che «questa casa resti segno dello Spirito fulgido di Scalabrini».

Dopo la S. Messa, Mons. Arcivescovo si fermò in Sagrestia dove il Rag. Orsi, Presidente dell'AMSE di Piacenza, gli presentò i vari rappresentanti delle zone, cordialmente esortati all'attività apostolica intrapresa a fianco dei Missionari Scalabriniani.

L'altro momento della giornata, sul quale gli amisti hanno soffermato in modo particolare le loro riflessioni, fu il panegirico del Santo pronunciato da P. Cesare Zanconato a conclusione e a coronamento di una giornata così significativa e concreta.

Prima di tratteggiare la spiritualità del

Santo che, operando su un piano di unità, fra azione e contemplazione, assurge al contatto immediato con la realtà, al punto di sentire la presenza degli avvenimenti come segno della presenza di Dio e di camminare realmente verso Dio nelle realtà stesse, P. Zanconato esaltò la posizione del laico nella Chiesa, partendo dalla vita stessa di S. Carlo, il quale, da «laico», ancor prima che da sacerdote, trovò l'orientamento personale verso Cristo.

Ribadendo poi l'importanza dell'intervento dei laici nella Chiesa, P. Zanconato non trascurò di sottolineare le loro responsabilità per essere in grado di sostenere l'impegno della evangelizzazione.

«S. Carlo è, come laico prima e come sacerdote poi, l'uomo che, incaricato di impegni molto gravi, non si sottrae alle responsabilità, ma le affronta in tutte le occasioni che gli vengono prospettate, rendendosi preparato e degno in ciò di cui si sentiva impreparato e indegno. Se Cristo ti chiama — e ti chiama proprio perché non vali niente, affinché venga in risalto solo Lui — mettiti a rispondere con generosità».

Con queste parole chiare ed inequivocabili, ognuno sentì l'attualità della Chiesa, espressa attraverso i secoli e riportata dal recente Concilio Ecumenico all'uomo del 20° secolo: all'uomo cioè che, parallelamente al progresso tecnico-scientifico, alle più strabilianti conquiste spaziali, alle lotte sociali e razziali, vuole allargare le braccia del Sacerdote perché arrivi a tutti gli ambienti.

Mai come quel giorno noi dell'AMSE sentimmo l'attualità e l'urgenza della nostra vocazione. Nelle lunghe sedute di studio, nei dibattiti fraterni e franchi per l'esame delle immediate prospettive di «formazione» e di «apostolato» per il nuovo anno sociale e anche durante il pranzo (che per la prima volta tanti laici — uomini e donne — consumavano con i Padri Scalabriniani e le Autorità religiose e civili, convenute per la Festa della Congregazione) sentivamo veramente che la Chiesa non ci ha fatto solo un onore chiamandoci a collaborare coi Sacerdoti. Lo sentivamo come una responsabilità cui non ci si può sottrarre, pena il non essere più «chiesa».

LUISA PAGANI

## BORSE DI STUDIO PRESSO LA DIREZIONE PROVINCIALE ITALIANA

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza)	L.	374.000
« P. Bruno Barbieri » (SS. Redentore - Roma)	»	555.000
« S. Giovanni Bosco »	»	65.500
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin)	»	195.000
Da Luigi Settin	»	5.000
Somma attuale	»	200.000
« B. Scalabrini Council » (Cavalieri di Colombo di Thornton, R. I. - U.S.A.)	»	400.000
« Gesù Bambino » di S. Carlo	»	16.000
« P. Pio » (M. C. I. di Grenoble)	»	131.000
« Madre Clelia Merloni » (Alunni Istituto « Cor Jesu » - Milano)	»	41.500
« B. Palazzolo » (a cura della M. C. I. di Esch sur Alzette)	»	243.500
« Papa Giovanni » (a cura del Gruppo A.M.S.E. di Bergamo)	»	20.000
« Mons. Bonomelli » (a cura del Gruppo A.M.S.E. di Brescia)	»	21.000
« P. Francesco Tirondola » (a cura di Padri, seminaristi, amici e benefattori)	»	2.300.000
NUOVA BORSA DI STUDIO In memoria di Antonio Mioli (prima offerta)	»	200.000

*Ricordiamo ai confratelli che per le pergamene delle*

## BENEDIZIONI PAPALI

*possono sempre rivolgersi direttamente*

**AL P. VINCENT PULICANO**

VIA DELLA SCROFA, 70  
TEL. 653.837 ROMA



**DITTA**

# GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

*PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI*

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di  
SICUREZZA CESELLI e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

# BANCO AMBROSIANO

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.700.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA**

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

**Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero**